
Salesiani Don Bosco

Via San Francesco, 5
17019 VARAZZE (SV)



Sac. Emilio RESTELLI
Salesiano Missionario

Due aprile 1993. Stavano morendo gli ultimi rintocchi dell'Ave Maria, quando il cuore ammalato del caro Confratello si arrestava per sempre.

La notte era trascorsa penosamente, ma egli negli sprazzi di conoscenza, che si susseguivano sempre più intervallati, bisbigliava appassionate giaculatorie, che esprimevano implorazione di soccorso e abbandono totale alla volontà del Padre. In procinto di chiudere la sua giornata, don Emilio intendeva suggellarla con un "Sì", che, pur in dimensioni ridotte, rievocava le ultime parole di Gesù sulla croce: "Tutto è compiuto"... "La missione è stata condotta a termine!".

Già, la Missione, la ragione di vita di questo salesiano, votatosi a vent'anni alle "Missiones ad gentes".

Dopo l'aspirantato nel glorioso collegio "Card. Cagliero" di Ivrea, nel

1936 era stato inviato per il Noviziato nell'India del sud, a Tirupattur.

Legatosi a don Bosco con la professione religiosa l'anno seguente, continuava il suo curriculum formativo – studi filosofici, tirocinio pratico e quadriennio teologico – che coronava il 23 marzo 1945 con l'ordinazione presbiteriale.

Immerso nel Sacerdozio di Cristo, don Emilio si sentiva finalmente corredato di quelle prerogative, ricevute dagli Apostoli, allorché il Maestro li aveva mandati ad evangelizzare sino agli estremi confini della terra.

Come sempre, "la messe è molta..." e all'esiguità numerica degli operai deve supplire il dinamismo e la generosa disponibilità degli stessi. I campi del lavoro apostolico di don Restelli si moltiplicano: Vellore, Polur, Chetpat, Palliconda, Yercaud, Katpadi, Sagayatottam, Madras..., e altrettanti sono i ruoli che il nostro è invitato ad assumere: catechista, economo, responsabile di una scuola agraria, vice-parroco, parroco, più mille altri annessi e connessi.

Le risorse fisiche e spirituali, specialmente agli inizi, sono abbondanti, promettenti, ma le condizioni climatiche, il contesto alimentare e igienico, il lavoro a volte davvero massacrante le assottigliano velocemente.

I malanni, dapprima affrontati e superati grazie a una tempra forte, cominciano ad aprire nell'organismo di don Emilio brecce sempre più consistenti.

Si cerca di parare i colpi e di nascondere la vulnerabilità crescente, ma dopo trentasette anni di militanza missionaria arriva da parte dei medici una sentenza, che non consente appello: la cardiopatia sta superando la soglia di sicurezza e bisogna correre urgentemente ai ripari. È finita la missione negli avamposti: ora potrà essere continuata con cautela nelle retrovie.

Il rientro in Italia ha il sapore di una sconfitta, ma don Restelli ha imparato troppo bene che non si è mai così fecondi, come quando si allinea la propria volontà a quella del Padre, che sta nei Cieli.

Dopo un congruo periodo di cure e il benefico soggiorno al paese natìo, egli sollecita i superiori a trovargli qualcosa da fare, perché l'inazione lo sta intristendo.

Nel 1973 ad accoglierlo è la comunità salesiana di Varazze, nella quale don Emilio si ambienta con rapidità. grazie alle varie cappellanie, il lavoro pastorale non manca e ciò ridà l'aire al nostro missionario, che però sa rendersi utile anche in casa, assumendosi il ruolo principale di segretario scolastico e quelli secondari di elettricista, di meccanico, di idraulico, rive-

lando una preziosa versatilità. Certo, gli anni non trascorrono senza lasciar traccia nel suo organismo già seriamente segnato, però ad ogni battuta d'arresto fa seguito una discreta ripresa, tanto che i superiori ricorrono a lui, per colmare un vuoto apertosi nella comunità parrocchiale di Genova Sampierdarena.

Anche questa volta il distacco da quello che ormai era diventato il suo 'habitat' naturale è vivamente avvertito, ma in don Emilio continua a sopravvivere vigoroso l'atteggiamento del pronto assenso alla prima chiamata.

Appena i fedeli si accorgono della sua presenza, sperimentano la sua accoglienza paterna e intuiscono lo zelo da cui è animato cominciano ad affollare il suo confessionale. E il missionario ritrova l'acqua per la sua sete e riprende slancio per la sua testimonianza. I confratelli lo circondano di attenzioni, perché constatano che il procedere diventa sempre più faticoso. Egli si schernisce, perché vuol tenere il passo con gli altri e non gli va d'esser di peso, ma nell'inverno del 1991 deve arrendersi ad un violento attacco cardiopolmonare, che lo costringe ad un urgente ricovero ospedaliero. Le sue condizioni appaiono subito gravi e i medici riservano la prognosi.

Per vari giorni si teme per la sua vita, ma al di là di ogni più prudente previsione, don Emilio riesce a superare la crisi.

Ha termine anche la lunga degenza, tuttavia le condizioni del caro confratello reclamano un ambiente protetto e un'assistenza infermieristica appropriata. Tali garanzie vengono individuate nella comunità di Varazze – dal 1981 attrezzata per l'accoglienza dei nostri ammalati – che lo ospita e riesce ad accompagnarlo in una ripresa incoraggiante. Il fisico riacquista energie, ma il pensiero di don Restelli è costantemente rivolto alla sua cara parrocchia di Sampierdarena, per la quale prova una struggente nostalgia. Spesso sollecita il medico ad attestare una ricuperata salute, almeno in misura tale da consentirgli il ritorno al suo lavoro. E non riesce a capacitarsi perché non lo si lasci abbandonare l'infermeria, sottraendosi così a quell'assidua vigilanza che lo deprime.

La grave cardiopatia dilatativa e i numerosi disturbi conseguenti accelerano il decadimento, che nelle ultime settimane diventa sempre più vistoso. Però anche in questo frangente don Emilio rivela i tratti essenziali della sua fisionomia di "consacrato" e di "inviato per il Regno". Un modesto abbozzo del suo identikit spirituale possiamo tentarlo sulla scorta di una agendina-diario, rinvenuta tra le sue carte.

Dio costituisce il polo magnetico verso cui don Restelli è decisamente orientato: a lui si riferisce con naturalezza, compiaciuto nel sentirsi bimbo tra

le Sue braccia. "Inizia la tua giornata col pensiero che Dio ti vuol bene... Tanto più otterrai grazia da Lui, quanto più ti sentirai piccolo e incapace di tutto, senza il Suo aiuto".

Con l'apostolo Paolo è convinto d'aver ricevuto tutto ciò di cui può disporre e di doverlo finalizzare per il Regno. "Ringrazia sempre il Signore dei doni che ti ha dato e sentiti impegnato ad adoperarli a vantaggio di chi più ne ha bisogno". Egli continua a sentire cogente come agli inizi l'invio ad annunciare il Vangelo: "Fedele all'impegno preso il giorno della tua ordinazione, sii sempre pronto a proclamare la Parola".

Ma don Emilio, sa che ogni intervento umano acquista efficacia, quando è strettamente collegato alla Croce: "Quando sarò innalzato da terra, trarrò tutti a Me" e dichiara con solenne determinazione: "La mia scelta è già stata fatta e la confermerò, quando la sofferenza bussa alla mia porta, per completare quello che manca alla passione di Cristo".

Nel suo orizzonte missionario affiora spesso la preoccupazione di Gesù circa la scarsità degli operai della messe. Ammette la priorità della preghiera, a cui si dedica intensamente, ma insieme sente di non potersi esimere dalla doverosa testimonianza di vita: "Se i giovani, vedendoci coerenti con le nostre scelte di consacrati, ci riterranno credibili, saranno più disposti a considerare l'eventualità di un loro coinvolgimento vocazionale".

Ed è proprio alla concretezza evangelica che il nostro intende intonare la sua condotta, per essere autentico ed evitare i deludenti risultati di coloro, che si limitano a declamazioni tanto retoriche, quanto sterili: "Più che con le parole, mostrati sempre con i fatti, ispirati a bontà e mitezza, vero figlio di don Bosco".

Questo sguardo fugace nell'intimo del caro confratello ci offre un piccolo saggio della sua personalità, consente di ipotizzare il misterioso e pur palese lavoro della Grazia nella creatura che l'asseconda, diventa stimolo a ringraziare il Signore per l'ininterrotto flusso di Amore, con cui ci feconda.

Don Emilio ottenga copiose benedizioni per i suoi Cari, per l'amata Congregazione Salesiana, per questi Confratelli, con i quali ha percorso il suo ultimo tratto di strada.

La Comunità Salesiana

Varazze, 24 maggio 1993